

Giancarlo Locarno

Ulli Beier - Papua Pocket Poets



Ulli Beier – foto dalla rete

Neobar eBooks

Neobar eBooks
neobar.net

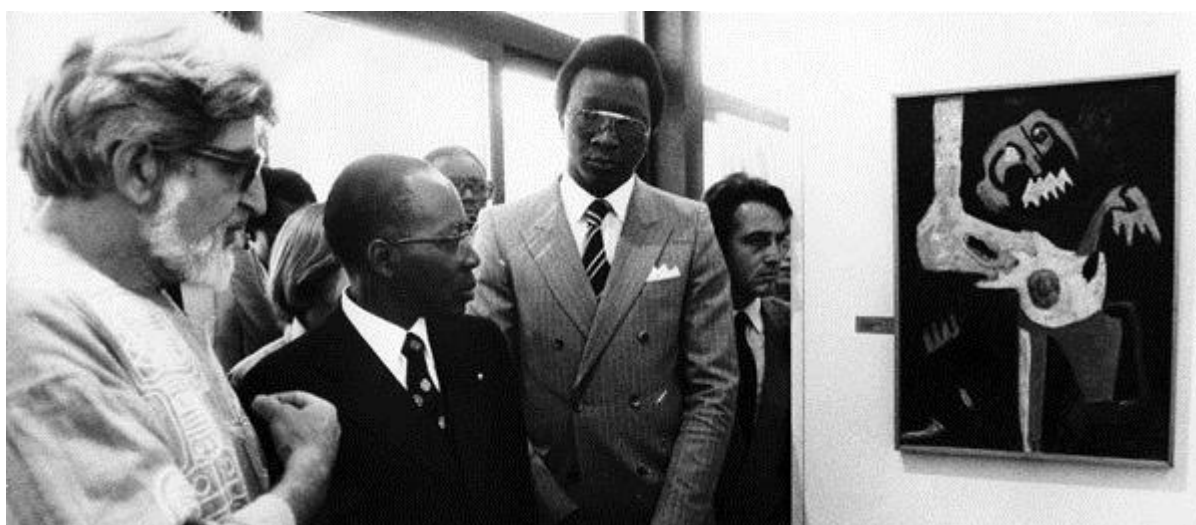
Dicembre 2017 - Tutti i diritti riservati all'autore ©

La Nuova Guinea è una terra povera e tormentata. Un'isola enorme, attraversata da catene montuose alte fino a 5000 metri, e con solo nove milioni di abitanti.

La parte occidentale era una colonia olandese. Ora con il nome di Irian Jaya è una provincia dell'Indonesia, mentre la parte nordorientale era una colonia tedesca e quella sudorientale una colonia britannica. La parte orientale è diventata uno stato autonomo nel 1975, e fa parte del Commonwealth, dal 1921 fino al 1975 è stata governata dall'Australia, (su mandato dell'ONU e precedentemente dalla Società delle Nazioni), che nel 1960 ha imposto lo studio della lingua inglese in ogni ordine di scuola. L'università di Papua Nuova Guinea UPNG è nata solo nel 1965 a Port Moresby, e deve molto all'opera educativa e maieutica di Ulli Beier.

Ulli Beier (30 July 1922 – 3 April 2011), è nato da una famiglia ebrea tedesca poi emigrata in Palestina nel 1933, per fuggire al nazismo. In Palestina non trovarono la terra promessa, perché l'amministrazione inglese considerava nemici i cittadini tedeschi che venivano internati in campi di lavoro. Ulli Beier ottenne il diploma studiando da autodidatta. Riuscì con difficoltà, sempre per le restrizioni verso gli stranieri di origine germanica, ad iscriversi all'università di Londra per studiare fonetica. Dopo la laurea ottenne un posto di insegnante a Ibadan, nell'Università della Nigeria.

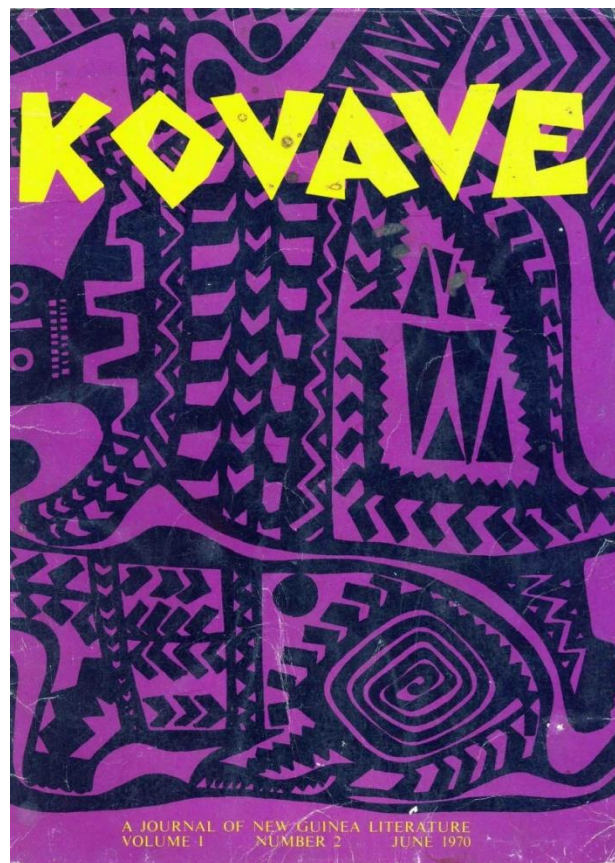
Comincia così un lavoro, durato decenni, di distruzione del colonialismo culturale, di questo periodo cito solo la fondazione della rivista "Black Orpheus" che aveva lo scopo di valorizzare la letteratura e le arti visive africane.



Ulli Beier con Senghor nel 1963 – foto dalla rete

Nel 1966 Ulli Beier ha dovuto lasciare la Nigeria per la guerra civile “del Biafra”, ed ha accettato un incarico all’Università di Papua Nuova Guinea (UPNG), dove ha continuato l’attività di valorizzazione della cultura locale fondando la rivista “kovave: A Journal of New Guinea Literature”.

Mi voglio qui soffermare sulla sua attività in Papua Nuova Guinea. Sotto la sua direzione viene pubblicato il primo libro di poesia nel paese, si tratta di *Aia* (canti in lingua Mekeo) di Allan Natachee. Dà vita poi ad una collezione di piccoli libri, i “Papua Pocket Poets” negli anni 60 e 70, che oggi sono ristampati dall’Università PNG (Papua Nuova Guinea) in sua memoria.



Ulli Beier vedeva sé stesso come un mediatore, un traduttore e un facilitatore delle ispirazioni artistiche che potevano derivare da una comprensione multiculturale. E’ molto interessante quello che scrive come introduzione alla collana dei “Papua Pocket Poets”, dove esprime il profondo significato del suo lavoro:

“Una convenzione coloniale accettata in Africa e altrove è quella di imporre l’Inglese letterario come canone per l’educazione nelle colonie. La mia prima esperienza di questo fatto avvenne quando cominciai ad insegnare letteratura all’Università della Nigeria nel 1950. Quello che realizzai immediatamente fu la necessità di ricordare ai Nigeriani che loro stessi avevano già una ricca tradizione letteraria, che non dovevano dimenticare. Per rivelare questo semplice fatto, feci molte conferenze invitando colleghi e studenti a presentare esempi di poesie nel loro linguaggio tradizionale. Per esempio, lo Yoruba è una lingua tonale, la cui poesia può essere recitata e accompagnata al ritmo del tamburo. Nella cultura Yoruba esiste un vasto repertorio di poesia tradizionale, e ogni deità ha associata una peculiare forma poetica. Per questo ho fondato una rivista di studi sulla cultura Yoruba (“odu”), che includeva anche poesie tradotte. Quando i Nigeriani hanno cominciato a scrivere poesie in inglese, le ho pubblicate nella rivista “Black Orpheus”, insieme con traduzioni di lavori di autori dalle colonie francesi in Africa e da autori afro-americani. Questa rivista fu la prima a pubblicare autori africani in Inglese.

Ho dovuto pagare di tasca mia per pubblicare “Black Orpheus”, sono stati necessari altri dieci anni prima che gli editori internazionali (come Heinemann) cominciassero a pubblicare autori Africani.

Quando ho accettato di insegnare letteratura all’università di Papua Nuova Guinea, ho giurato a me stesso che non avrei imposto l’uso dell’Inglese e della letteratura in lingua Inglese ai miei studenti! Anche se le mie prime ricerche giunsero alla conclusione che qui non c’era proprio nulla da pubblicare, specialmente in poesia, poi ho trovato una collezione di folk-poetry Malesi, e una selezione di versi di autori nell’area del Pacifico, entrambi in Tedesco. Li ho tradotti in Inglese e questi “Pantun” e “Ta Aroa” divennero i primi titoli di questa serie.

Nel 1967 proposi un’attività originale ai miei studenti universitari che avevano espresso un interesse particolare per gli studi letterari. Li fornii di un registratore a nastro e li istruii su come registrare durante le vacanze, i canti tradizionali e le poesie nella loro propria lingua. Come risultato di questo esercizio, collezionammo molti testi che fornirono le basi per le prime pubblicazioni di poesia in Papua Nuova Guinea.

Questi testi divennero parte dei “Papua Pocket Poets” che cominciarono la pubblicazione nel 1967. Dalla serie che ha avuto circa 50 titoli, abbiamo selezionato una lista rappresentativa che include poesie dall’Indonesia, dall’India, dalla Nigeria, testi degli Aborigeni australiani e dell’area del Pacifico, oltre agli autori di Papua Nuova Guinea.

Ho il piacere di vedere che dopo 40 anni da allora, ci sarà un reprint all’UPNG di questa selezione, che considero un riconoscimento verso quell’eredità, e a questa seguirà una serie di nuovi lavori.

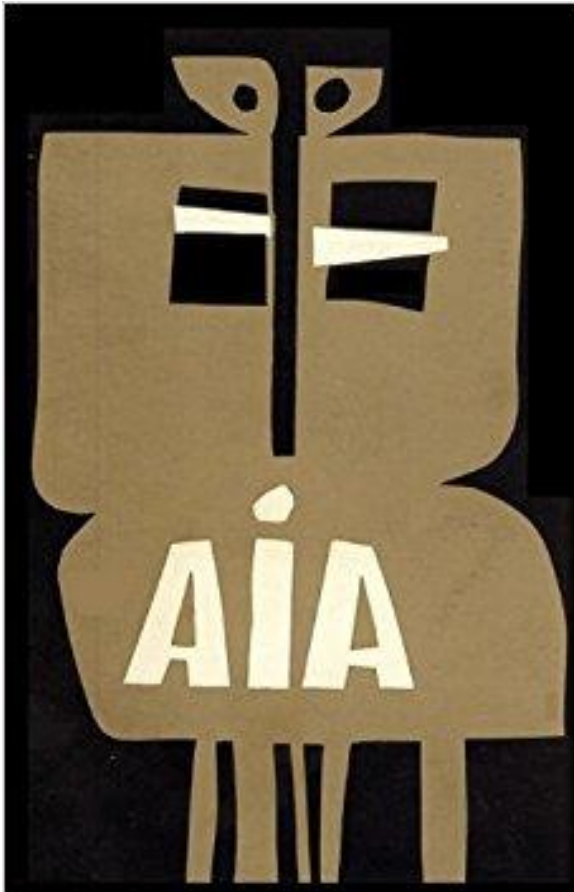
Ulli Beier

Sono tre le lingue ufficiali del paese, l'inglese, l'hiri motu, e il tok pisin. Queste ultime due sono nate come lingue franche, l'hiri motu si è sviluppato dal motu, una lingua austronesiana della zona di Port Moresby, la capitale, è stata la lingua dell'amministrazione coloniale, si è creolizzata, ed è nota anche come "police motu", il motu della polizia, non è molto amata, e progressivamente perde il numero di parlanti, a favore del tok pisin.

Il tok pisin, il cui nome deriva dalla frase "talk pidgin" è una lingua nata come pidgin ed è poi diventata una lingua creola. Deriva dall'inglese per l'85%, dal tolai, una lingua austronesiana per il 10% e dal tedesco per il restante 5%. In diverse zone costiere lungo tutta l'isola si sono sviluppate delle lingue austronesiane, come il tolai o il mekeo. Nella zona continentale interna invece c'è una vera e propria babele, si conoscono circa 800 lingue, genericamente indicate come non austronesiane, che appartengono a circa 80 famiglie linguistiche diverse, è la maggior concentrazione di lingue al mondo.

Dai pochi siti letterari di PNG, si capisce come gli intellettuali del paese si trovano oggi ad affrontare il problema della lingua. La scelta è tra l'inglese, che consente loro di avere un pubblico virtualmente illimitato, e il tok pisin, che si rivolge al solo pubblico locale. Però il tok pisin è vitale, è parlato, ha la ricchezza e la vitalità che viene dalla strada, l'inglese, almeno quello che leggo sui siti di PNG è scolastico, frequentato solo dalla minoranza istruita, e reso così asettico. Io penso che un grande autore di Papua, se mai ci sarà, non potrà che esprimersi in tok pisin.

Riporto di seguito alcuni testi estratti da 4 diversi Papua Pocket, comincio con due poesie da Aia – di Allen Natachee, una collezione di canti Mekeo, questo è stato il primo libro di poesia pubblicato in PNG, è un testo bilingue Mekeo-Inglese. Riporto il testo originale in Mekeo e una mia traduzione dal testo in inglese. Il testo utilizza poche parole, ma si intuisce dall'originale come tutto sia giocato sul ritmo.



Povertà solo povertà

Povertà solo povertà.
Da quale povertà sono arrivato
dovrò vivere sempre in povertà?
Da quale povertà sono arrivato
per rimanere sempre in povertà?
Povertà solo povertà

Dalla casa della povertà sono arrivato
Vivrò per sempre in povertà
Dalla casa della povertà sono arrivato
E resterò per sempre in povertà

Dalla terra della povertà sono arrivato
Vivrò per sempre in povertà
Dalla terra della povertà sono arrivato
E resterò per sempre in povertà

Kanona ena kanona

Kanona ena kanona.
Avevamo kanona
Kanona ena kanona
Onovaimo kanona

Aveva e peo
epune pane pane
avove e peo

apune pane pane

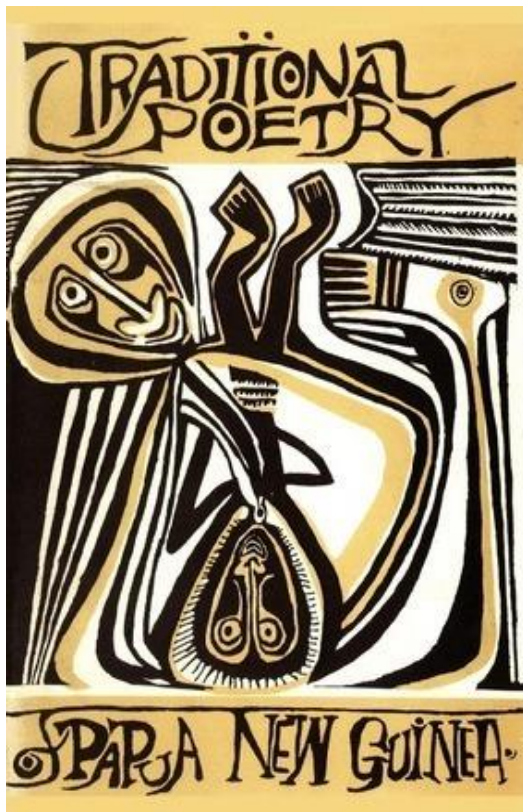
Aveva mamu
te ate ta vaina
onovai mamu
te ate ta vaina

Aveva mamu vite
ka vite
anovai mamu vite
ka vite.

Vivere

Arrivo, sono arrivato e mi siedo
Aspetto, aspetto e mi siedo

Arrivo, sono arrivato e vivo
Aspetto, aspetto e vivo.

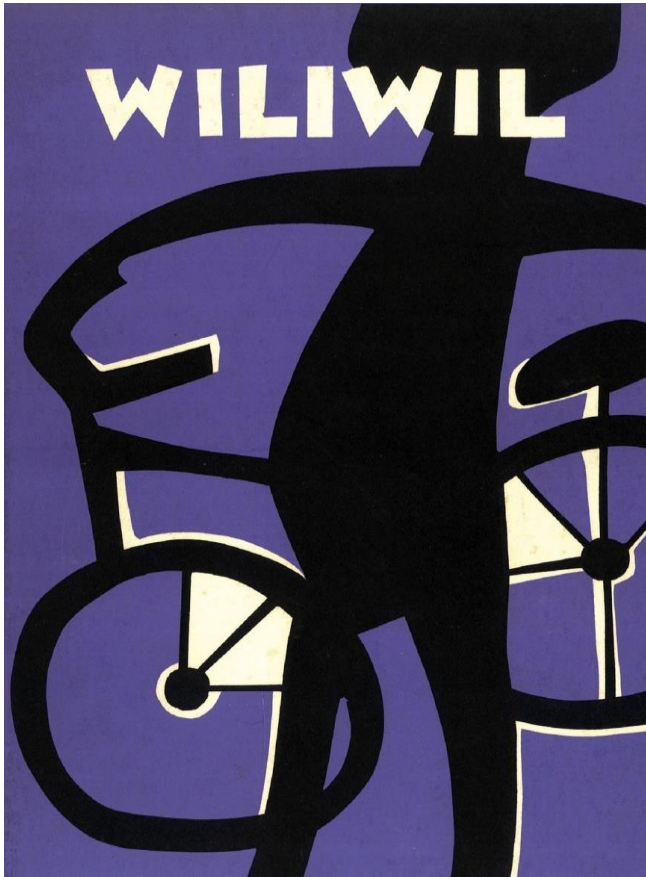


Mia taina la taina

Mia maina la maina
Mia taina la taina

Anu maina la maina
Anu taina la taina

Il secondo gruppo di testi sono canti tradizionali raccolti con il magnetofono. Due fanno parte della raccolta Wiliwil (bicicletta) e sono scritti solo in Tok Pisin (ne riporto due che sono riuscito a tradurre con un dizionario e una grammatica). Wilwil –bicicletta deriva dall'inglese wheel wheel , il raddoppio della parola è la formazione tipica del plurale nelle lingue austronesiane. Donna in tok pisin si dice meri, e deriva proprio dal nome Mary, forse perché introdotto dai missionari è diventato poi un'antonomasia. Il terzo è un canto Vaksia , riporto l'originale e la traduzione del testo dall'inglese.



Bicicletta

Amo la mia bicicletta
l'ho avuta ora, adesso mi siedo
la stringo forte
corre con me ovunque

Ho anche un motokar
ma non funziona più
è la bici che amo
corro più veloce con lei

Lungo la strada mi ferma un capo tribù
io viaggio, amo brillare
sulla mia bici porto questo vecchio
come un grosso topo

Vorrei andare con gli altri ragazzi
dove mi insegnano l'ABC
ma la mia testa è chiusa
forse per via della scabbia

Wiliwil

Wiliwil bilong mi I gutpela
Mikisim nau, na mi sindaon
Mi taitim strong, mi ron long en
Long olgeta ples.

I gat wanpela motokar,
i bagarap, na mi ken ran

wiliwil bilong mi i gutpela
i ran mo hariap.

Long rot wanpela kukurai
I wokabaut, laik i tulait
Wiliwil bilong mi I mas go pas
Lapun I klia long rat.

I gat wanpela titsaboi
I skulim mi long ABC
Na het bilong mi I pas tumas
Bikos I gat kaskas.

Wanpela meri

Wanpela meri
I karai long mi.
Na mama i tok
Mi no nap yet
Long marit.
Wanpela meri
I karai long me
No mama i tok
Mi no nap yet.

Una donna

Una donna
Da portare in macchina
Una mamma per parlare
Non l'ho ancora
Non sono sposato.
Una donna
Da portare in macchina
Una mamma con cui parlare
Non c'è l'ho.



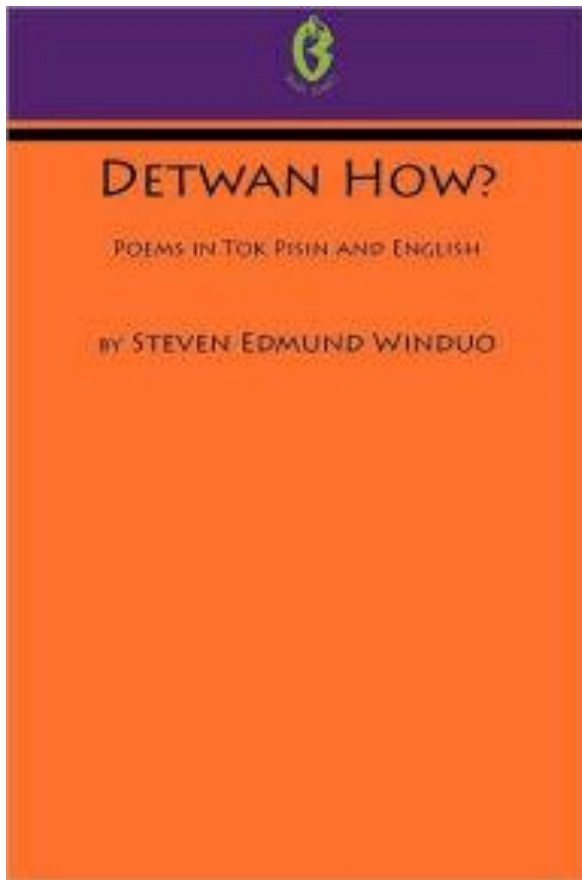
Canto di preparazione alla danza

I ragazzi Kavilo cantano questo O !
se vedono le ragazze
allora si fanno belli
si dipingono con argilla rossa
se non ci sono ragazze
si siedono sotto un albero
la loro vita si riempie di tristezza
si fa misera.
Oho fanno così i ragazzi Oje !
O e affondano O!
e si spengono Oje! Oje! Oje!.

Kavilo pinain amin O
Pain dildope
Damad donage de
Pain tea man e
Tinang lam e gabalome
Dima dosiake
Oho ijo O pinain kagino Oje
O sarir jai O!
Maisala idu Oje! Oje! Oje!

Gli ultimi testi son tratti dalla raccolta Detawan How, scritti in tok pisin e in inglese, di Steven Edmund Winduo, un professore all'UPNG, dove ha fondato il centro "Melanesian and Pacific studies".

E' una poesia semplice e pedagogica, che va verso il popolo, ma che ancora non è originata dal popolo. Mi ricorda i nostri poeti civili dell'ottocento. Affronta i problemi della corruzione, delle disuguaglianze sociali che generano la violenza e rendono questo paese tra i più pericolosi al mondo. Non disdegna di guardare la realtà dei problemi politici, la corruzione, le gang dei raskol che sono ormai una piaga, propone come soluzione un orgoglio legato alle radici della cultura popolare.



Uomo da niente

Passi Il tuo tempo in ufficio
a parlare tanto - per niente
calpesti tutti gli altri
ti inventi arrabbature per niente
la tua lingua è una falce
che taglia ogni poveraccio
che ti rinfaccia
le tue colpe
sei il sovrano delle truffe
ricevi i tuoi simili
li trasformi in altri funzionari
e li ecciti con la politica
e tu pensi di rimanere sempre al top
sempre chiuso nel tuo ufficio
sono tremendamente contrito
grand'uomo
gli errori sulla terra sono tanti
e ricadono sulla tua pelle
sei una testa calda da nulla
una nullità come noi
e noi ti annulliamo
quando esci dall'ufficio.

Man nating

Taim yu stap long opis
yu save toktok bikipela nating
daunim ol narapela man
kirapim bel cros nating
maus bilong yu olsem sarip
yu katim daun ol man I tokaut
long sin bilong yu
yu wanpela king bilong ol kon
yu kisim ol wantok bilong yu
putim ol long wok kuskus
na kirapim liklik politiks
na ting yu bai stap antap

olgeta taim long opis
o sori draipela man
pekatu bilong graun i pulap
long skin bilong yu ya
yu man bilong hat hat nating
nau yu man nating olsem mipela
o lain yu bagarapim
taim yu holim opis.

Ogni giorno

Ogni giorno leggo sul giornale
ogni genere di moda spazzatura vince
sulla buona strada

Leggo:

i governanti rubano i soldi
i governanti vanno in tribunale
i governanti vanno in prigione
i governanti vincono la causa
i governanti sono uomini giusti
e noi li seguiamo

Tutto il tempo ascolto alla radio
tutte le preoccupazioni che crescono
e nessuno fa qualcosa

Sento:

le gang spaccano ed entrano
le gang uccidono un uomo
le gang violentano le donne
le gang sparano alla polizia
le gang sono cacciate in prigione
la polizia uccide un raskol

- Raskol sono gli appartenenti alle gang criminali

Olgeta de

Olgeta de mi ridim long niuspepa
ol kinkain rabis pasin i winim
taitel long ol gutpela pasin

Mi ridim:

memba i paulim moni
memba i go long kot
memba i go long kalabus
memba I winim kot
memba I rait man
yumi bihainim em tasol

olgeta taim mi harim long redio
ol kinkain hevi I kamap
na nogat man I wokim wanpela samting

mi harim:

raskol I brukim stoa
raskol I kilim man
raskol I bagarapim meri
raskol I pait wantaim polis
raskol I go long kalabus
ol polis I kilim raskol